

ECONOMIA

FORMAZIONE



Cisita Parma crocevia di iniziative Erasmus+ su simbiosi industriale e orticoltura urbana

Sempre più green: due progetti internazionali



Maria Chiara Venturelli
Responsabile Area
Progettazione di Cisita Parma



Valentina Ingrande
coordinatrice delle due
iniziative per Cisita Parma

Negli ultimi mesi hanno preso il via due rilevanti progetti internazionali, finanziati dal programma europeo Erasmus+, che vedono Cisita Parma - l'Ente di formazione di Upi e Gia - impegnato in prima linea nello sviluppo di strumenti innovativi a supporto della transizione ecologica. La prima iniziativa, denominata Symbios (Digital Platform for Industrial Symbiosis & Circular Economy), vede il coordinamento della Universidade Portualense Infante D. Henrique del Portogallo e si avvale di un partenariato che comprende, oltre a Cisita Parma, partner di eccellenza come Spin 360 Srl di Milano, Cotance in Belgio, Csic Iata in Spagna e la Chamber of Commerce and Industry in Slovenia.

Come evidenzia Maria Chiara Venturelli, Responsabile Area Progettazione di Cisita Parma, «il progetto nasce dalla necessità di sostituire il modello di produzione lineare "produci-e-smaltisci" con un nuovo paradigma circolare ispirato all'approccio 3R (repair-reuse-recycle). In un momento di scarsità di materie prime, la simbiosi industriale è una necessità per l'intero ecosistema, poiché promuove la transizione da un sistema industriale tradizionale a uno innovativo di tipo "ciclico", ovvero basato su una strategia di implementazione dei cicli produttivi attraverso il trasferimento di risorse da un'azienda all'altra. I materiali di scarto di un'azienda diventano materie prime di un'altra».

«L'obiettivo generale del progetto Symbios - prosegue Venturelli - è quello di modellare il meccanismo e il divario di competenze della simbiosi

industriale, partendo dai settori agroalimentare e conciario, al fine di sviluppare una piattaforma digitale dedicata a questo tema, che miri a diventare uno strumento di informazione, sensibilizzazione, formazione e sviluppo professionale per l'apprendimento permanente nell'economia verde e circolare. Verrà creato un Mooc (Massive Open Online Course) tenendo conto dei bisogni e trend in materia di simbiosi industriale delle due filiere. La piattaforma fungerà anche da strumento di matching volto a incoraggiare il networking tra le aziende per la pratica simbiotica, rendendo gli scambi delle materie di scarto, agili, veloci e funzionali».

La seconda iniziativa porta il titolo HortiClime (Urban Horticulture as Social Inclusion Opportunity in The Context of Climate Change) ed è coordinata dalla Iuls rumena (Università di Scienze Agricole e Medicina Veterinaria Ion Ionescu de la Brad) e vede la collaborazione di Cisita Parma insieme a Cicia (Centrul de Incubare Creativ Inovativ de Afaceri) in Romania, Grm Novo Mesto (Center biotehnike in turizma) in Slovenia e

l'Escola Profissional Agricola Quinta de Lageosa in Portogallo.

«Il progetto punta a incrementare l'attrattività dei programmi di studio a tema agricoltura e orticoltura urbana - sostiene Valentina Ingrande, coordinatrice delle due iniziative per Cisita Parma - sviluppando strumenti educativi per insegnanti e studenti della formazione professionale. L'orticoltura urbana presenta vantaggi sia economici che sociali poiché fornisce risorse alimentari, migliora l'attrattività naturale di parchi ed edifici, oltre alla salute degli abitanti riducendo smog, inquinamento atmosferico e limitando gli effetti negativi delle condizioni meteorologiche estreme. Gli obiettivi principali del progetto includono l'innovazione di curricula (Mooc) e metodi di apprendimento per gli stessi insegnanti e studenti della formazione professionale».

«È previsto inoltre - conclude Ingrande - lo sviluppo di un programma di mentoring guidato da Cisita Parma e dedicato agli insegnanti Ifp del settore agricolo, funzionale ad abilitare i formatori nell'insegnamento pratico di questa disciplina. Tale programma verrà testato e validato in un evento in presenza presso la sede dell'Ente di Borgo Cantelli che coinvolgerà membri rappresentanti di tutto il partenariato. Da ultimo, verrà creato un Hand-book in grado di offrire una panoramica completa sull'orticoltura urbana».

Entrambe le iniziative si avviano ora verso le fasi centrali delle attività, mentre si concluderanno alla fine del 2027 con eventi di diffusione dei risultati finali.



Contromano

di **Aldo Tagliaferro**

La guerra in Iran un'occasione per l'auto?

Che la guerra in Iran non faccia benissimo anche all'industria dell'automotive è stato evidente fin dal primo colpo sparato sabato 28 febbraio. La conseguenza più ovvia, subito rimarcata da tutti con pochissima fantasia, riguarda la crescita dei prezzi del petrolio con tutto quello che ne consegue fino al consumatore finale, già di per sé scoraggiato da costi sempre più alti sia di listino che di manutenzione. Ma mettere l'Iran alle corde (a sentire The Donald sarebbe ridotto come la vittima sacrificale nel Wrestling) può avere conseguenze molto più complesse per il settore mondiale dell'automotive. L'Iran infatti è uno dei principali produttori asiatici di automobili: nonostante le sanzioni che lo affliggono da tempo, lo scorso anno è stato il tredicesimo Paese a livello mondiale con 1.6 milioni di veicoli prodotti (a noi dicono poco, ma Case come Khodro e Saipa sono autentici colossi) tanto che il settore vale il 10% del Pil e raggruppa 1200 aziende incluso l'aftermarket. Il grosso della domanda è sostenuto dal mercato interno (80 milioni di persone non sono poche e la crescente urbanizzazione ha fatto il resto) ma c'è anche parecchio export di veicoli o di parti, perché anche la componentistica ha un peso rilevante con qualche punta di eccellenza, come i radiatori in alluminio. Destinazione? Ovviamente l'area mediorientale, Iraq, Azerbaijan, Turchia, poi parecchi Paesi africani e perfino Spagna e Cina. Non è tutto: in Iran i leader di mercato assemblano anche modelli su licenza (ad esempio Peugeot e Kia). È evidente, a questo punto, che se si inceppa il mercato automobilistico iraniano si possono aprire nuovi sbocchi anche per i produttori europei, sia per chi già assembla nell'area i propri modelli sia per chi non è ancora presente, soprattutto nei promettenti mercati africani che sembrano stare tanto a cuore all'Italia con il piano Mattei nel quale ha già un ruolo anche Stellantis. Forse è l'occasione per dare uno sbocco alle nostre linee di produzione che languono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER INFORMAZIONI
E APPROFONDIMENTI CONSULTARE
IL SITO WWW.CISITA.PARMA.IT
OPPURE CONTATTARE
VALENTINA INGRANDE
(INGRANDE@CISITA.PARMA.IT).

r.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA